

LANCIA
la nuova lancia
rosari LANCIA

Ieri minima 15°
massima 29°
Oggi il sole sorge alle 5,34
e tramonta alle 20,43

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

ETCI
Credito Italiano
ALBANIA
BANCA
GARANZIA
CASA

Sarà istituito un altro commissariato per controllare la zona della stazione L'ospiterà l'ex Continental per ora arriva solo il secondo camper

Termini sotto tiro Un nuovo posto di ps

Un commissariato che si occuperà esclusivamente delle questioni della microcriminalità di piazza del Cinquecento sarà istituito entro poco tempo a Roma. Lo ha dichiarato ieri mattina in un incontro con la stampa il questore Umberto Improta che, d'accordo con il capo della polizia, ha deciso di usare per lo scopo il vecchio Hotel Continental di via Cavotri, comprato dal ministero degli Interni.

Il commissariato si occuperà prevalentemente dei reati commessi da stranieri e italiani che gravitano generalmente intorno alla stazione Termini, una zona dove

si ritrovano ladri, borseggiatori, travestiti e prostitute e dove, soprattutto, piccole organizzazioni di italiani e tunisini gestiscono lo spaccio dell'eroina. La decisione è stata presa anche in seguito - ha detto Improta - all'episodio di cui è stata protagonista una ragazza milanese, Donatella B. mercoledì scorso è stata aggredita da quattro nordafricani che, nei giardini della piazza e davanti ad un ottantina di persone che sono rimaste ad assistere alla scena, senza intervenire, hanno tentato di stuprarla. Come ha voluto precisare il questore, hanno commesso, al limite, solo atti di libidine violenta. Fin quando non sarà pronto il nuovo

commissariato Termini, pattuglie di poliziotti faranno servizio 24 ore su 24 nella zona, perché la sicurezza delle persone che attraversano piazza del Cinquecento e la zona limitrofa alla stazione sia garantita con maggiore efficacia.

Iniziativa è sempre in stato di fermo il tunisino Dounass Ben Amara Baidoudi, l'uomo che mercoledì scorso ha aggredito Donatella B. Il giudice dovrà valutare la sua posizione. La ragazza non ha voluto presentare una denuncia sull'episodio, limitandosi a dire di essere stata derubata. Ma, il tunisino, all'arresto, non è stato trovato in possesso di nulla.

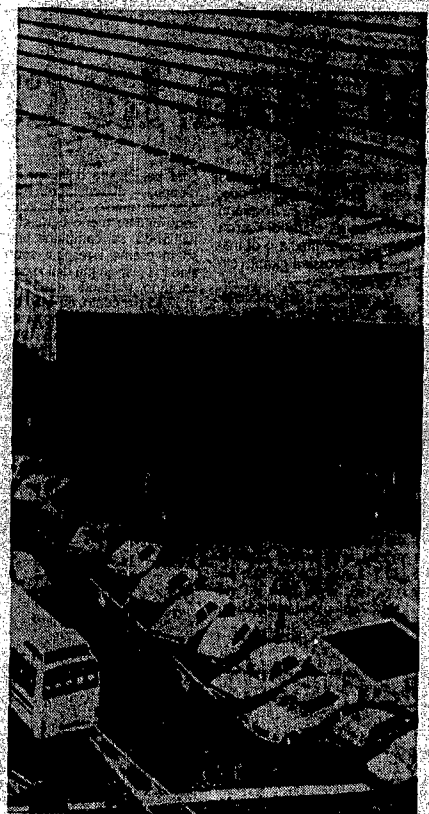
Dossier
«Le carte false di Giubilo»
A PAGINA 24

Le lezioni del signor questore

Donatella B. è una tossicodipendente, forse sieropositiva, ha per casa solo i giardini di Termini e qualche altro filo d'erba della città. Alcuni giorni fa era adriata su una delle panchine della stazione, un po' fatisca, un po' addormentata. Un gruppo di uomini le si è avvicinato, uno di loro ha cominciato a toccarla, prima un seno poi il resto del corpo, fino a che le sue avances non sono diventate più violente. Donatella ha gridato, lo ha respinto ma presto si è vista pesare. Solo l'intervento di alcuni vigili urbani le ha evitato

ciò che i carabinieri non riuscirono a risparmiare a Marinella a piazza de' Massimi. Donatella non è stata violentata. Però mentre veniva aggredita, 80 persone stavano a guardare e quando sono arrivati i vigili urbani hanno fatto acido affinché l'aggressore riuscisse a scappare. Questa storia l'Unità l'ha raccontata l'altro giorno, così come l'hanno raccontata tutti gli altri giornali. Ma, secondo il questore di Roma, l'Unità è tutto il resto della stampa di Donatella e di quelli che volevano stuprarla non bisogna

parlare. Il dottor Improta ha convocato ieri mattina nel suo ufficio i cronisti di nera: ufficialmente per dare una buona notizia (quella dell'istituzione di un nuovo posto di polizia alla stazione Termini), ma in realtà per lamentarsi del loro lavoro e dare alcune lezioni di etica giornalistica. «Avete fatto del terrorismo psicologico», ha sostenuto il questore - perché non avete creduto alla versione della polizia ma a quella dei giornalisti («salvatori della ragazza»)». E qual era la versione della Pp?



Rumori e gas Sempre peggio l'aria in città

Dal Colosseo all'Appio, a piazza Fiume, i rilevamenti confermano una volta di più che il livello di inquinamento acustico e da ossido di carbonio è al di sopra della soglia di tolleranza. I dati sono stati presentati ieri dal Verdi durante il convegno Roma-Europa, inquinamento da traffico nelle metropoli. I rilevamenti, compiuti dal 2 all'8 giugno, indicano punte di 76 decibel per l'Appio (il limite è 65), e valori pure molto alti nelle altre zone. Ossido di carbonio sopra il consentito è stato registrato soprattutto in via Lepanto e in piazza Fiume. Dal pare emerge che la qualità dell'aria sia peggiore in periferia.

Scappatola del Comune per garantire i servizi

Il Comune potrà garantire per un mese i servizi essenziali nonostante il bilancio 1989 non sia stato approvato. Ieri mattina la giunta ha approvato una delibera che impegna 4 miliardi e 102 milioni per il compenso degli straordinari. La norma secondo cui i Comuni non possono effettuare spese non previste da legge è stata appunta ricorrendo a un expediente giuridico: poiché il Comune non ha sufficiente personale, i servizi devono essere garantiti obbligatoriamente ricorrendo agli straordinari.

«Troppo vicino al voto. Il concorso va fermato»

Dal dicembre 1987 poteva essere organizzato in qualunque momento. Invece per questo concorso per 81 posti di istruttore direttivo amministrativo nel Comune la commissione giudicatrice è stata formalizzata tre giorni fa. «Curiosa coincidenza, proprio poco prima delle consultazioni elettorali», dicono i dipendenti comunali. Costi, con una petizione di 300 firme, hanno invitato all'assessore al personale Piero Meloni la richiesta di bloccare tutto e di rimandare il concorso a tempi «meno sospetti». Il documento è stato fatto avere anche all'assessore e al prefetto.

Villa Torlonia Stamane catena umana di protesta

Una catena umana stamane. Questa mattina, dalle 10 in poi, una singolare manifestazione di protesta si terrà davanti a Villa Torlonia. L'iniziativa è del sindacato pensionati Cgil, della Camera del lavoro di Roma e della commissione giudicatrice della gara di appalto per la ristrutturazione delle ville della città.

Centro per i diritti del cittadino Primo bilancio

Oltre i sessanta per cento delle telefonate riguardanti informazioni sui ticket per l'assistenza sanitaria. Un altro dieci per cento ha chiesto lumi sull'invalidità civile. E quasi il cinquanta per cento dei casi si sono lamentati disservizi, ritardi e cattiva organizzazione. È questo il primo bilancio del Centro per i diritti del cittadino aperto due mesi fa all'Usl Rm 2 con la collaborazione del Pci e della Lega per i diritti dei cittadini. Il Centro, che ha come scopo fornire informazioni ai cittadini circa il funzionamento delle strutture sanitarie, in poche settimane ha ricevuto oltre duecento telefonate.

Referendum sulla caccia Oggi si firma qui

Per firmare la richiesta di referendum sulla caccia oggi si possono trovare i tavolini dalle 9 alle 19 alla Federazione consumatori Città pontile, a Villa Doris Parnelli, in piazza Porta Portese, in piazza Ippolito Nievo, in via di Grotta Perfetta. Dalle 16 alle 20, in piazza di Spagna, San Policarpo, Infersetto (borgata) via Colombo, Ottavia. Dalle 10 alle 13, a Villa Torlonia, Parco Tiburtino, in largo Ines Bedeschi capolinea 804. Dalle 16 alle 22, Parco Tiburtino.

Tenta il furto nel bar Bloccato dal gestore

Il gestore del bar, da dietro il bancone, s'era voltato solo un attimo. Tanto è bastato al giovane per approfittarsene e intascare l'incasso della giornata, duecentomila lire. Ma gli è andata male. Il gestore se n'è accorto e, giudicato, un attimo prima che riuscisse a tagliare la corda dal locale di via Acque Bulicanti. Quando la polizia è arrivata i due erano ormai alle mani.

CLAUDIA ARLETTI

Affissioni Nuova sede Affitto miliardario

L'affitto sarà miliardario. Per la nuova sede dell'ufficio affissioni e pubblicità, il Comune sborserà 1 miliardo e 750 milioni l'anno. La commissione consiliare, con il voto favorevole di Dc e Msi e l'opposizione del Pci ha infatti approvato il trasferimento dall'attuale sede di via Petroselli a via Primo Camera, località Grotta Perfetta, nel palazzo di 3000 metri quadri della società Par Italiani.

«Un'operazione clientelare e speculativa, costosa per il Comune ed inutile per il servizio», ha tuonato Maurizio Elissandrini, consigliere comunale del Pci. Il trasloco non piace nemmeno al sindacato. «Il servizio affissioni è uno dei pochi attivi - dice la Cgil - ma ha un organico che risale al '52. Solo 17 affissionisti di fronte ai 150 previsti in piano organico. Questo significa che a città si attaccano 2000-3000 manifesti, rispetto ai 25mila che potrebbero essere affissi. Ma l'assessore Angrisani non si decide ad assumere i 120 affissionisti previsti dall'accordo sindacale, in compenso ci manda a lavorare in periferia, a prezzi miliardari».

Lo sfratto dai locali era nell'aria. Ma le alternative al palazzo d'oro erano state indicate: «Ci sono 4000 metri quadri ex Calligrone a Torre Specca - dice Elissandrini - quelli dell'ex istituto Luce in X circoscrizione o quelli di via Lucullo».

Il comitato di difesa del quartiere presenterà un esposto al giudice Da lunedì la raccolta di firme contro il progetto varato dalla giunta Giubilo

«Il Flaminio non vuole quel metrò»

Il metrò leggero per il Flaminio pesa più di un macigno. Per fermare il progetto varato dalla dimissionaria giunta Giubilo, abitanti e operatori del quartiere presenteranno lunedì un esposto al procuratore generale della Repubblica. «È un'opera inutile, costosa e folle. Ci sono le rotaie del 19, potenziate quelle». D'accordo con la protesta l'intero consiglio della II circoscrizione, Pci e ambientalisti.

ROSSELLA RIPERTI

Hanno puntato il dito contro l'improvvisata pentapartito e invocato il procuratore. Gli abitanti e i commercianti del Flaminio hanno messo nero su bianco il loro convulso «no al metrò leggero da piazza Mancini a piazzale Flaminio», e lunedì presenteranno un esposto al procuratore della Repubblica.

Sotto accusa è il blitz notturno del 1° giugno scorso nel quale la dimissionaria giunta, perennemente in crisi, ma sempre acclamata all'opera, ha varato il pacchetto Mundial. A cominciare dal contestato metrò leggero che dividerà il quartiere Flaminio in due.

procuratore, l'apertura di un'inchiesta su Pietro Giubilo e la sua giunta. «Vogliamo sapere se la decisione di costruire la metropolitana leggera da piazza Mancini a piazzale Flaminio sia conforme alla legge, agli interessi della città, degli abitanti e degli operatori del quartiere, ai principi di sana amministrazione», hanno scritto nel documento.

L'opera, che costerà 100 miliardi di lire, è stata varata sulla via Flaminia un convulso metrò politano, di buon governo non c'è nemmeno l'ombra. «È un progetto inutile, costoso, folle, danneggerà il quartiere e il lavoro di tanti operatori e artigiani», hanno tuonato ieri, riuniti davanti al ministero della Marina per la manifestazione di protesta. «Sulla Flaminia ci sono già le rotaie, ci passa il 19, perché non potenziare

questa linea, prolungandola fino a piazzale Flaminio - ha detto Rita Mainardi, del Comitato di difesa del Flaminio - risparmiando così tantissimi miliardi?».

Il metrò leggero dovrebbe collegare, sempre in superficie, piazza Mancini a piazzale Flaminio, percorrendo dall'attuale via Poletti, via Massacio, via Flaminia, via Azuni, via Gianfranco, via Gian Battista Vico e al ritorno, via Flaminia, viale Tiziano, viale Pinturicchio. Il tutto per soli 13 miliardi e mezzo. Se l'obiettivo è quello di collegare piazza Mancini a piazzale Flaminio - hanno contestato gli abitanti della zona - considerato che il 90% delle rotaie è già in funzione, non sarebbe meglio costruire il restante 10% risparmiando denaro, tempo e inutili disagi alla gente che vive e

lavora al Flaminio? Per non arrivare con i cantieri aperti al rischio d'avvio dei campionati di calcio, i turni di lavoro per realizzare il nuovo tracciato metropolitano dovrebbero essere tre. Rumori e caos 24 ore su 24. Uno sconvolgimento che il comitato di difesa non è minimamente disposto a sopportare.

«Togliamoci le attuali rotaie per spostarle più al centro della strada, le proteggeranno con una massicciata che dividerà in due il quartiere - ha protestato la titolare di un bar della zona accorsa alla manifestazione - spenderanno soldi inutilmente senza risolvere il problema del traffico». D'accordo, sull'inutilità del metrò leggero caldeggiato dall'assessore Gabriele Mori, l'intero consiglio circoscrizionale della II, il Pci e gli ambientalisti. «È un'operazione

selvaggia su un pezzo di città - ha detto Paola Raselli, della sezione Pci Flaminio - lavori come questo non servono alla vivibilità della città ma solo ai comitati d'affari, è assurdo il modo antidemocratico con cui si è varata questa opera - ha incalzato Oreste Rutigliano, vice presidente della sezione romana di Italia nostra - non è stata consultata né la circoscrizione né la cittadinanza».

Da lunedì, al circolo di tennis di piazza Mancini, si raccoglieranno le firme in calce all'esposto da inviare alla procura. «Boicottiamo fino in fondo questo progetto», ha annunciato Rita Mainardi, «è un consiglio dimissionario, una giunta minoritaria, non può decidere per l'intera città, ha tuonato il presidente del comitato di difesa Flaminio, Umberto Cori.

Dopo il ricorso dei «falchi» dei Parioli

Centro anti-Aids a Villa Glori domani decide il Tar

STEFANO POLACCHI

Villa Glori saprà domani quale sarà il suo destino. Il Tar dovrebbe decidere il futuro della struttura di accoglienza per malati di Aids, voluta dalla Caritas e dal Comune proprio nel cuore della villa, il polmone verde dei Parioli. Dopo il rinvio di due mesi fa, per domani è stata infatti fissata la nuova udienza, che dovrebbe essere quella decisiva, sul merito del ricorso presentato dal comitato deiativi, contrari al centro nella villa pubblica.

Il rinvio all'udienza di domani era stato determinato da un'eccezione dei legali della Caritas. L'associazione che gestisce il centro per i malati di Aids, infatti, ha invocato la sua extraterritorialità eccedendo la mancata notifica, presso

di sé, del ricorso. Infatti, in quanto emanazione del Vaticano, e quindi di uno Stato straniero, il ricorso avrebbe dovuto essere notificato dal ministro degli Affari esteri. L'eccezione procedurale ha comportato così il rinvio di due mesi dell'udienza di discussione del merito che, se non intervergono altri intoppi, dovrebbe essere quella di domani. In giornata, così, si conoscerà la decisione del Tribunale amministrativo. In ogni caso, comunque, sia il Comune che gli ambientalisti hanno annunciato ricorso al Consiglio di Stato in caso di sconfitta.

In attesa della definizione del giudizio, intanto, i «cattivi» hanno tentato la mediazione, dal loro punto di vista. «Abbiamo fatto nostra la proposta avanzata anche da una parte dell'altro comitato dei Parioli (i «buoni» - n.d.r.) - afferma Dario Piga, membro dell'associazione dei contrari al centro Caritas nella villa - Abbiamo chiesto al Comune di utilizzare per i malati la vecchia struttura del tiro al piattello, proprio al centro dei Parioli. Così, almeno, la villa resterebbe al quartiere. Ma il Comune sembra avere tutti altri progetti».

In gioco, nella decisione che il Tar farà propria domani, è il futuro, quello spicchio di futuro possibile, del nove malati di Aids che hanno ritrovato nella casa alloggio di villa Glori un motivo di vita. Il centro, deciso dal Comune con procedura d'urgenza, venne istituito l'estate scorsa. Ai Parioli scoppio in finimor-

do, e il clima divenne incandescente. Petizioni e raccolte di firme chiesero che la villa restasse «circoscrizionale», ai «falchi» si contrapposero, ai «colombe» dello stesso quartiere, venne inoltrata al Tar la richiesta di sospensione dell'apertura. A novembre, respinta la sospensione, la casa aprì i battenti. Il ricorso dei nemici di don Luigi Di Liegro, presidente della struttura di villa Glori, è la nuova lama sospesa sulla testa del centro di accoglienza. Intanto la piccola comunità ha imparato a convivere con il quartiere che, e la villa non è stata assolutamente «degradata» dalla presenza della Caritas. Anzi, è stato il faro che ha acceso la speranza per gli altri 340 malati di Aids che vivono abbandonati a se stessi in città.

Un concerto per non scordare Tian An Men

Le firme di protesta finora raccolte sono dodicimila. La mobilitazione per i fatti cinesi in città non si ferma. Le iniziative si moltiplicano. Altre duecento firme sono state consegnate ieri all'ambasciata di Cina da una delegazione di dipendenti dell'Empas. E mentre si è ormai all'ottavo giorno di sit-in davanti all'ambasciata, il Pci propone un gemellaggio fra piazza San Giovanni e piazza Tian An Men, «una simbolo delle lotte del movimento operaio e democratico italiano, l'altra della lotta contro la tirannide». Anche Pietro Giubilo ieri s'è detto favorevole a intitolare un angolo della città ai ragazzi della piazza Tian An Men. E martedì piazza San Giovanni sarà per una giornata proprio come Tian An Men.

La Fgci ieri ha reso noto nei dettagli il programma della giornata che culminerà col concerto di solidarietà tenuto da Little Steven, previsto per le 21. Dal mattino, i cartelli stradali e le insegne dei negozi verranno modificati dai giovani comunisti: al posto dei vecchi cartelli compariranno scritte in cinese. Per tutta la giornata, che avrà come slogan «non dimenticare Tian An Men» si svolgeranno incontri e dibattiti di strada. Anche le università di tutta Italia si fermeranno per un giorno, niente esami né lezioni. Alla Sapienza è previsto un intervento di Giorgio Tecca, rettore dell'ateneo.



Appia Antica nuova sporcizia Tempi duri per la consolare

La più bella discarica del mondo. Via Appia Antica. Antica e sporca. Silenziosa e aristocratica, l'antica «regina viarum» si sta fatalmente adeguando al degrado della città. Passati, senza rimpianto, i fasti per i ricevimenti hollywoodiani che le dive cacerose davano nelle loro magnifiche ville, l'Appia Antica torna a far parlare di sé come deposito per i rifiuti dei romani. E magari qualcuno troverà pure il coraggio di utilizzarla per un «depliant» dell'Annu.